

## UN'ESPERIENZA SINODALE

Ugo Basso

Abbiamo partecipato, come *Nota-m* e rete Viandanti di cui siamo parte, al singolare e festoso incontro organizzato il 23/24 febbraio scorsi, non per caso ad Assisi, prima assemblea nazionale della *Rete sinodale della chiesa italiana*, come esperienza di chiesa sinodale e contributo al lavoro della riunione dei vescovi del prossimo 30 marzo/4 aprile. «Non un convegno in cui ascoltare relazioni di esperti, dunque, né un congresso rivolto solo ai membri della rete, ma un'assemblea fondata sul protagonismo di chi parteciperà e aperta a tutte/i (singole/i, parrocchie, associazioni, ecc., comprese persone di altre Chiese cristiane)», come scrive Mauro Castagnaro, un degli organizzatori.

La Rete è proposta nel 2021 da *Noi siamo Chiesa* ad alcune sigle ritenute affini per offrire all'annunciato Sinodo della Chiesa italiana le esigenze di rinnovamento maturate dall'area progressista del cattolicesimo italiano, un'area non piccolissima e assai vivace, ma frammentata e in genere poco rappresentata negli spazi ecclesiali istituzionali. A partire da storie ed esperienze diverse (pur in una sintonia di fondo), si è avviata negli anni una esperienza di sinodalità, ascoltandosi, cercando sintesi che valorizzassero la sensibilità di tutti mantenendo come orizzonte la costruzione di una chiesa il più possibile fedele al messaggio di Gesù. Si tratta insomma, come scrive Dea Santonico, una delle organizzatrici dell'incontro di Assisi, di sperimentare «una Chiesa dal basso, che non vuole essere un'altra Chiesa, ma una Chiesa altra [...] l'inizio di un nuovo cammino contagioso da percorrere tutti e tutte insieme alla sequela di Gesù di Nazareth».

Un'esperienza vissuta dall'Assemblea di Assisi che ha riunito, dal sabato pomeriggio al pranzo della domenica, 160 esponenti di oltre 30 associazioni con tempi di studio, di festa e di preghiera. Dieci gruppi di lavoro (laboratori) hanno ragionato sullo *Strumento di lavoro* disposto dalla CEI per la terza e ultima fase profetica del sinodo. Il testo, molto ampio e articolato, riconosciuto interessante per diversi aspetti, dichiara di voler sostenere il cammino delle diverse realtà ecclesiali appunto come continuazione del percorso sinodale. Vengono presi in considerazione i problemi segnalati e in realtà molti fra quelli che tutti individuano come i più urgenti, ma mancano proposte effettivamente praticabili, in grado di diventare cambiamenti operativi nella vita della chiesa a livello di singole comunità a partire dalle parrocchie. L'Assemblea di Assisi si proponeva di raccogliere esperienze e di offrire ipotesi fattibili in uno spirito critico costruttivo, in un confronto di differenze senza lacerazioni.

I temi oggetto di riflessione sono quelli ormai da tempo riconosciuti urgenti per una chiesa evangelica credibile nel nostro tempo e anche emersi nelle lunghe consultazioni sinodali. Li ricordo, senza naturalmente poterli prendere in considerazione singolarmente: organizzazione delle comunità cristiane, processi decisionali nella Chiesa, centralità della Parola, ministeri ecclesiali, ruolo delle donne, presenza delle persone LGBT+, modalità celebrative, abusi di potere, coscienza e sessuali, gestione dei beni ecclesiastici, centralità degli ultimi, pluralismo religioso, immigrati, rapporto con la politica e laicità dello Stato, pace, giustizia distributiva, salvaguardia del creato e proprietà dello spazio, dialogo ecumenico e interreligioso.

Nel tempo di un pomeriggio non potevano emergere novità rilevanti, ma l'efficacia del lavoro è stata enorme in primo luogo per il rapporto paritetico – sinodale – che si è creato anche con

i preti partecipanti e, in secondo luogo, per l'aver conosciuto esperienze diverse e originali che hanno dimostrato una vitalità nella chiesa italiana e possono servire come reciproco invito a provare. Si tratta comunque di minoranze, probabilmente anche molto piccole e poco coinvolgenti per i più giovani, ma restano esperienze realizzabili e dunque ragioni di speranza. Il documento finale offre, punto per punto, una lunga serie di proposte che potrebbero essere prese in considerazione dalle singole comunità di base, ma sulle quali è auspicabile la risposta dell'assemblea dei vescovi.

Faccio solo l'esempio della centralità della Bibbia, tema del laboratorio a cui ho partecipato. Esistono diversi gruppi, e non solo in Italia, di «lettura popolare» della Scrittura, costruiti con criteri molto simili a quelli che anche noi seguiamo da decenni. Lettura creativa, confronto della vita con la Bibbia: non tanto alla ricerca di precetti, quanto occasione di riconoscersi in situazioni e personaggi, mettendo in comune i vissuti individuali senza gerarchie clericali, ma neppure sociali o culturali. Resta importante la figura di chi anima il gruppo, non necessariamente un prete, ma tutti hanno da condividere, tutti hanno da imparare e chi vive questa esperienza di libertà e di partecipazione può testimoniare. Esperienza da incoraggiare con inviti allo studio e a una predicazione in cui la Bibbia sia fatta intendere come «scritta per noi».

Piacevoli le conversazioni a tavola, occasione sempre per conoscere persone nuove, che, magari geograficamente lontane, stanno percorrendo lo stesso cammino e la serata di festa con musiche e teatro: anche la festa è esperienza di convivialità, incontro al di là delle differenze. Ma il momento più alto e originale è stato la celebrazione dell'eucarestia. Una lunga eucarestia con i tempi necessari per il silenzio e per le espressioni, in cui era presente la realtà della vita quotidiana personale e internazionale, a partire dalla preghiera per Francesco, in questo momento tanto fragile. Un'eucarestia concelebrata, come dovrebbe essere sempre, anche secondo le norme canoniche dopo il Vaticano secondo, a partire dalla disposizione in cerchio. Alla presidenza un prete che ha indossato la stola liturgica, sempre segno del magistero, passata per le mani di tutti, simbolico riconoscimento della partecipazione.

La tua Parola signore è la nostra speranza  
la Parola che lo spirito mette sulle nostre labbra  
perché possiamo dare corpo, voce e volto  
alla bona novella del Vangelo.  
La parola che noi diventiamo  
quando l'ascoltiamo col cuore libero e attento  
e risuona ogni volta che noi ci prendiamo cura dell'altra/o.

(da *Preghiera nel cuore della città* della Comunità Cristiana di s. Nicolò all'Arena - Verona)

<https://www.notam.it/>